

Legge sullo spazio, le imprese chiedono un regime transitorio

C.Fo.

Il disegno di legge per lo spazio si avvicina al voto del Senato tra i dubbi del sistema industriale. In un'audizione davanti alla commissione Industria di Palazzo Madama, il delegato del presidente di Confindustria per l'Aerospazio, Giorgio Marsiaj, ha ribadito le preoccupazioni per i massimali relativi all'obbligo assicurativo a carico degli operatori, già esposte in occasione della prima lettura alla Camera. E ha aggiunto la richiesta di introdurre un regime transitorio in riferimento all'obbligo di autorizzazione. Sul primo punto, la proposta è ridurre i massimali dagli attuali 100 milioni a 50 milioni, avvicinandosi ai livelli adottati, ad esempio, in Francia dove tra l'altro, ha osservato Marsiaj, può essere concessa l'esenzione quando non è possibile ottenere una garanzia assicurativa e per il periodo in cui i satelliti non mutano la loro posizione orbitale. Anche per l'a.d. di Argotec David Avino, sentito ieri dalla commissione Industria, possono esserci difficoltà in considerazione che «le stesse compagnie di assicurazione, tolti i grandi colossi mondiali, non sono pronte. Servirebbero deduzioni sui costi in base alla dimensione di impresa».

Il Ddl, come osservato da Teodoro Valente, presidente dell'Agenzia spaziale italiana, prevede comunque che siano successivi decreti attuativi a individuare fino a tre fasce di rischio cui si applicano massimali gradatamente inferiori. «Il massimale non è comunque inferiore a 50 milioni di euro - dispone l'articolo 21 - o nel caso di operatore autorizzato che persegue esclusiva finalità di ricerca o che è qualificato come start-up innovativa, a 20 milioni di euro per ciascun sinistro». I provvedimenti attuativi potrebbero essere dunque la sede per alleggerire almeno in parte l'onere.

Per quanto riguarda invece il regime di autorizzazione obbligatoria, Confindustria lo considera un rischio per la continuità delle attività già in corso. Di qui la sollecitazione a «istituire un regime transitorio che vada a coprire le operazioni spaziali esistenti tra l'entrata in vigore della legge, i decreti attuativi e il tempo necessario agli operatori per ottenere l'autorizzazione». C'è anche un tema di competitività con aziende estere, a detta di Marsiaj. Perché il Ddl, al tempo stesso, prevede che, se non c'è un accordo internazionale, il riconoscimento dell'autorizzazione rilasciata da un altro Stato è subordinato a un contributo non superiore al 50% da quello determinato per la concessione dell'autorizzazione, con un termine ridotto per la conclusione del procedimento. Insomma, in questa circostanza, un'azienda straniera potrebbe pagare un contributo più basso e avere

l'ok in tempi più rapidi rispetto a un'impresa italiana. Intanto ieri, i tecnici del servizio Bilancio del Senato hanno evidenziato che sarebbe utile che il governo fornisse una quantificazione almeno di massima del costo per lo Stato della costituzione di una riserva di capacità trasmissiva nazionale attraverso rete satellitare (prevista dall'articolo 25), acquisendo indicazioni sulle risorse disponibili nel bilancio del ministero delle Imprese e del Made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA